Sotto il tendone del circo tutti i sogni si avverano. Anche quelli di chi sta passando un periodo difficile e fa i conti con la morsa della crisi economica. Per la prima volta a Verona il prossimo 28 febbraio andrà in scena un’originale iniziativa: la famiglia Togni, insieme alla Diocesi (Caritas e centro Migrantes) offrirà la possibilità di assistere gratuitamente allo spettacolo “Extraordinary”. Uno show dell’American Circus della famiglia Togni, il più grande circo del mondo a tre piste.

Per l’unica tappa veneta del tour, in programma fino al 4 marzo, la famiglia Togni ha infatti deciso di regalare un pomeriggio magico nell’imponente *chapiteau* allestito a San Giovanni Lupatoto (in via Battisti, vicino al centro commerciale Verona Uno), capace di accogliere fino a duemila spettatori.

**Flavio Togni**, pluripremiato clown al prestigioso Festival del circo di Montecarlo (la più importante competizione di circo mondiale), porta avanti la storia dei Togni, che risale al 1870. Insieme al fratello Daniele, a figli e nipoti, Flavio ha preso le redini dell’organizzazione, contribuendo a far rivivere il circo americano. Un format, quest’ultimo, avviato nel 1963 dal padre Egnis Togni, che lo introdusse per primo in Italia insieme a due impresari tedeschi e spagnoli.

**– Come mai avete deciso di offrire quest’opportunità?**

«Noi siamo veronesi e la tradizione circense a Verona è radicata nel tessuto sociale. L’idea è nata parlando con don Stefano Castellani, il sacerdote che segue la nostra famiglia e tutti i nostri figli e nipoti nel percorso di fede. Ci è sembrata una cosa giusta da fare: offrire gratuitamente il nostro lavoro per una buona causa».

**–** **Il circo è una fabbrica di sogni: perché continua ad attrarre tante persone?**

«È rimasta l’unica isola felice in cui tutta la famiglia si ritrova a gioire e a condividere gli stessi valori. È questo il collante principale che rende il circo uno spettacolo sempre attuale. Quando sto al centro del cerchio magico, con mia grande meraviglia vedo bambini, papà e nonni tutti a bocca aperta. Intere generazioni tornano fanciulle, perché il circo è il primo spettacolo dal vivo a cui è stata portata la stragrande maggioranza degli italiani da piccoli».

**– Voi andate in tour in Italia e all’estero. Da quante persone è composta questa comunità viaggiante?**

«Il nostro è un paese: oltre agli artisti, ci sono il maniscalco, il calzolaio, il sellaio, il saldatore, l’elettricista, l’idraulico… Siamo circa 120 persone. E poi ci sono gli animali: cavalli, elefanti, cammelli e tigri. Ci spostiamo con 40 tir e 28 vagoni ferroviari: ogni allestimento è frutto di enormi fatiche e richiede un’organizzazione articolata. Per arrivare adesso a Verona, ad esempio, abbiamo percorso oltre 700 chilometri, partendo da Napoli».

**– A quali numeri assisteranno gli spettatori?**

«Proporremo le eccellenze mondiali di ogni settore: dagli acrobati volanti alla comicità dei clown e ai giocolieri, anche a cavallo. Saranno due ore di intense emozioni, senza interruzioni. Lo spettacolo si sviluppa su tre piste, è rapido e dinamico, non ha punti morti».

**– Il circo è soprattutto divertimento, ma dietro ha un’enorme preparazione, fatta di allenamenti continui e grande dedizione…**

«Spesso non ci si pensa, ma anche solo cinque minuti di spettacolo sono frutto di anni di prove e di sacrifici. Il circo è un’arte antica, che evolve con i tempi, mantenendo sempre la sua essenza: divertire il pubblico, stupirlo, donare gioia e speranza».

**–** **E, a livello di fede, il circo può insegnare qualcosa?**

«Direi proprio di sì. È un mondo che si basa sulle radici della famiglia, un valore da custodire. E poi è l’esempio di una comunità multietnica, con una decina di nazionalità rappresentate, che vive in armonia. Noi siamo cristiani, ma nel nostro complesso viviamo con ortodossi, induisti e musulmani. Vivere bene tutti assieme non è forse una grande prova di fede?».

**Adriana Vallisari**